

Scheda di partecipazione - PARTE PRIMA

TITOLO PERCORSO/ATTIVITA': Nelle vostre scarpe

NOME e TIPO SCUOLA /SCUOLE COINVOLTE: Comprensivo 1 'A.Salvetti'

CATEGORIA PER LA QUALE SI CONCORRE: Scuola secondaria di I grado

CITTA' e REGIONE: Colle di Val d'Elsa, Toscana

CONTATTI (Dirigente Responsabile del Progetto/Attività): Dirigente Danila De Angelis

CONTATTI (Referente/i del Progetto/Attività): Professoresse Paludi e Giuliani

CLASSI/ALUNNI COINVOLTI: 1C SS1GR

EVENTUALI PARTNER SUL TERRITORIO: //

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO/ATTIVITÀ REALIZZATI:

Il Progetto è partito dalla riflessione sul significato dell'accoglienza in un nuovo spazio, commentando l'art. 1 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Ha cercato di valutare le possibili difficoltà relative all'accoglienza. Gli studenti hanno utilizzato l'empatia come strumento sociale facilitatore, attraverso un "esperimento" condotto a casa, 'Someone's shoes' (mettersi nei panni dell'altro), suggerito dall'Empathy museum di Londra.

In un secondo momento la classe ha definito e distinto il pregiudizio e lo stereotipo; ha stimato il peso che il pregiudizio può avere nel percorso dell'accoglienza, attraverso un esercizio sulla rilevazione dei Paesi più ospitali in base al clima, e la sua confutazione con dati statistici.

Infine sono state individuate le figure professionali che gli studenti vorrebbero trovare all'interno dello spazio della biblioteca, delle quali sono state descritte le competenze sociali e professionali.

PRINCIPALI RISULTATI OTTENUTI:

L'attività svolta ha permesso di osservare lo sviluppo di competenze in materia di cittadinanza, dove il lavoro a coppie ha assunto comportamenti rispettosi di sé e dell'altro, lo sviluppo di competenze sociali e di consapevolezza ed espressione culturali, laddove dagli argomenti di riflessione e studio sono emerse proposte operative per la selezione del personale della nuova biblioteca della nostra città.

Scheda di partecipazione - PARTE SECONDA

Descrizione narrativa del percorso/attività svolta/e per valorizzare la biblioteca e il rapporto che oggi ha con i cittadini e la città.

La discussione sul Progetto 'La biblioteca che vorrei' a Colle di Val d'Elsa è stata aperta con la lettura dell'articolo 1 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1948: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza".

Letto l'articolo gli studenti concordano sul fatto sia "importante comportarci, con spirito di fratellanza gli uni verso gli altri". Per formare una collettività, come per esempio una nuova classe, una biblioteca, una città dobbiamo essere capaci di accoglierci reciprocamente.

La discussione si è spostata su cosa significa “accogliere”? Cosa si intende quando si dice ‘classe, biblioteca accogliente’? Dopo un confronto la classe si riconosce nella definizione di “accoglienza”, come azione volta a “ricevere, raccogliere presso di me”, ovvero nel mio spazio.

La riflessione si è orientata sulle diverse modalità di accoglienza, che dimostrano il nostro differente grado di volontà di accoglienza: possiamo accogliere l’altro con affetto e calore, oppure con distacco e freddezza. Perché l’accoglienza sia davvero inclusiva, cioè sia volta a “chiudere dentro” l’altro nel nostro spazio e non a escluderlo, è necessario che si basi sull’empatia e la reciprocità.

Tutti sono consapevoli e concordi che sia più facile accogliere chi ci somiglia.

Lo spazio in cui accogliamo può essere la stanza di ognuno di noi, la nostra casa, la classe, la biblioteca, la città.

Per comprendere a fondo cosa significa essere accolti nello spazio di qualche persona, gli alunni scrivono testi autobiografici in cui narrano eventi e descrivono comportamenti ‘accoglienti’ di persone legate al proprio vissuto personale.

Quando si accoglie una persona, si accolgono anche i suoi pensieri e i suoi gusti.

Per questo è più facile accogliere chi ci somiglia di più, sia nell’aspetto sia nei modi di essere.

Questo perché di fronte alla diversità, scattano il pregiudizio e lo stereotipo.

Lavoriamo sugli stereotipi. In classe approfondiamo uno stereotipo e lo confrontiamo con dati effettivi presenti su un articolo di un rinomato quotidiano nazionale. Le conclusioni della comparazione ci hanno permesso di capire che l’accoglienza è fatta soprattutto di volontà e di ascolto delle esigenze altrui.

L’ultima attività è stata quella di ‘ideare’ un team di Incaricati della nuova Biblioteca che si distinguessero per competenza e cordialità.

Scheda di partecipazione - PARTE TERZA

Elenco degli allegati, ognuno con una breve descrizione (2-3 righe massimo),

evidenziando il collegamento con gli elementi di qualità prescelti nella seconda parte:

Presentazione in PPT contenente i nominativi ‘immaginari’ degli incaricati della biblioteca (i disegni intendevano evidenziare il nome con il capolettera, ad imitazione lavoro del *rubricator* delle biblioteche dei monasteri dell’Alto Medioevo) corredati da una presentazione delle loro mansioni.